

si acconciano con animo forte e rassegnato alle condizioni di fortuna, in cui sono sbalestrati dall'avversa sorte; ma questi sono eroi, e le leggi, o signori, sono fatte per gli uomini; gli eroi si contano sulla punta delle dita in ogni generazione, e le leggi, per essere opportune, debbono invece aver di mira la generalità degli uomini.

Nè la sola condizione economica dei maestri è causa delle condizioni deplorabili dell'insegnamento didattico. V'è di più, la precarietà della loro condizione; v'è di più, il non poter aspirare ad avanzamenti progressivi, avanzamenti e miglioramenti della propria posizione, che ogni uomo brama, e cui ardentemente aspira; v'è di più, l'essere soggetti alla mercè di un sindaco o di un assessore, il dover obbedire ai voleri loro, pena qualche cosa di grave, pena la fame; e naturalmente la fame è una certa voce, che parla molto forte, così nello stomaco, come nella coscienza di chi deve subirla.

Questa è la condizione delle cose. Come si fa ad uscirne? Come si fa a ripararvi? Signori, io non presumo di proporre rimedi, ho voluto soltanto rilevare i mali; il rimedio non può essere proposto se non da una seria e sagace indagine da farsi con opera concorde del Parlamento e del Governo.

È perciò, che ho proposto un'inchiesta; e non perchè non abbia fede che l'onorevole Baccelli non sappia riconoscere le varie sorgenti del male, e non sappia additare i rimedi per correggerlo; ma io ho proposto un'inchiesta parlamentare, perchè credo che forse per correggere questo male, che a me pare gravissimo, è mestieri di rimedi di una grande efficacia, è mestieri di grandi sacrifici che forse si dovranno chiedere a noi ed al paese; e se questi sacrifici li venisse a chiedere unicamente il ministro della pubblica istruzione, forse noi non li crederemmo convenienti, forse noi non li voteremmo. Se invece la necessità di questi sacrifici sarà rilevata da noi con un'inchiesta che noi stessi potremo fare, allora, o signori, la necessità dei rimedi ci s'imporrà come una condizione logica, indiscutibile. Ed è solamente, informato a questo criterio, che io mi sono permesso di presentare, e mi sono permesso di svolgere il mio ordine del giorno. (*Bravo! bene!*)

Presidente. L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Dovevano chiederla a tempo: oramai ho concesso la facoltà di parlare all'onorevole Brunialti.

Brunialti. La discussione generale del bilancio, come è stato osservato, si è precipuamente aggirata intorno ad argomenti relativi all'istruzione primaria ed all'istruzione secondaria. Io chiedo alla Camera il permesso di richiamare brevemente la sua attenzione precipuamente sopra alcuni argomenti i quali si attengono all'istruzione superiore. Credo inutile di dichiarare che, ciò facendo, io mi guarderò bene dall'entrare, in qualsiasi maniera, nell'apprezzamento delle leggi e degli ordinamenti che regolano al presente la pubblica istruzione. Se io credo ciò poco opportuno in generale, allorchando si tratta della discussione d'un bilancio, lo crederei tanto meno conveniente da parte mia per le condizioni speciali in cui la Camera mi ha fatto l'onore di mettermi di fronte a queste leggi.

Le mie osservazioni si limiteranno perciò rigorosamente ad alcuni capitoli del bilancio, sopra dei quali intendo di richiamare l'attenzione del ministro e dell'onorevole relatore.

Il primo di questi capitoli è il 6°, dove, per incidenza, dirò che mi pare sia incorso anche un errore di stampa, poichè mi sembra debba dirsi: *Commissioni esaminatrici dei concorsi*, non al singolare, come al plurale è stampato nella relazione.

A proposito di questo capitolo, io vorrei fare all'onorevole ministro la raccomandazione di attenersi in avvenire ancora più rigorosamente a quel metodo che egli aveva opportunamente inaugurato sino dal primo anno del suo Ministero. Attenendosi a questo metodo, l'onorevole ministro gioverà non solo al buon andamento degli insegnamenti universitari, ma potrà forse realizzare in questo capitolo anche una qualche economia. Trattasi di convocare le Commissioni di esame non già in tutti i periodi dell'anno, ma soltanto in determinati periodi, e di preferenza quando sono chiusi i corsi universitari, durante le vacanze.

Ciò facendo, l'onorevole ministro raggiungerà prima di tutto il beneficio di distrarre il minor numero possibile di professori, e per il minor tempo possibile, dall'insegnamento; raggiungerà in secondo luogo il vantaggio di avere qui, sotto la mano, sempre i supplenti per le Commissioni se per caso venissero a mancare i professori titolari, senza bisogno che sia loro pagato il viaggio in modo speciale.

Ripeto che devo dar lode all'onorevole ministro di essersi attenuto per lo più a questo sistema; ma credo che egli farà anche meglio attenendosi sempre, senza tenere troppo conto delle censure che da alcuni a questo riguardo gli furono mosse.

La seconda delle mie osservazioni si riferisce